ANNO XXXVI — Venerdì, 9 Marzo 1883. — NUM. 68.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	[illegible]
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
India, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Un foglio: per **Roma** centesimi **5**.
Per le altre Provincie del Regno cent. **10**.
Un foglio arretrato cent. **20**. — Per Roma **10**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 31. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Roma, 8 Marzo.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] si assicura, il governo francese [illegible] proibito, per timore di disordini, [illegible] *meeting* di operai disoccupati, [illegible] aver luogo sulla Spianata [degli] Invalidi a Parigi. I giornali radicali [illegible] sono discordi sull'opportunità [di] quella manifestazione; mentre [illegible] la dichiara inopportuna [illegible] da agenti monarchici, il [illegible] invita gli operai ad assistervi. [illegible] continua l'agitazione in favore [della] revisione della Costituzione. L'e[strema] Sinistra incaricò la sua presidenza [di] convocare presto i deputati, i [illegible] consiglieri municipali di Parigi [e i] delegati dei gruppi repubblicani [illegible] alla revisione.

[Un di]spaccio da Londra, in data di [illegible] annunzia che la Conferenza ha terminato [i] suoi lavori, dopo ottenuto l'ac[cordo] [del]la Russia relativamente alle [questioni] tecniche concernenti il braccio [illegible] Sabato avrà luogo l'ultima seduta [per] la firma del trattato. La Rumenia, secondo un altro dispaccio, pro[testa] [nuo]vamente contro le decisioni [della C]onferenza, ma è probabile che [illegible] di fronte all'accordo unanime [del]le potenze.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* [illegible] contro la stampa danese, la[illegible] [illegible] che i nati nello Slewig dopo il 1863, nel caso che optassero per la sudditanza danese, debbano [abbando]nare la Germania dopo raggiunto [l']anno quando non preferiscano sot[tostare] agli obblighi dei cittadini tedeschi. Essa cita le disposizioni interna[zionali] sull'opzione. La Prussia e l'Austria accordarono agevolezze nella pace [di V]ienna; la prima non può permet[tere] [illegible], di fronte alla emigrazione da[nese] organizzata e continuamente in aumento nello Slesvig del Nord, che [si] costituisca, sul suo proprio territorio, un territorio straniero di cittadini [privi]legiati in confronto dei cittadini prussiani. La *Norddeutsche* crede che se il [governo] prussiano avesse agito da principio [in] modo più conforme alle tradizioni nazionali e con minori riguardi [verso la D]animarca, non si sarebbe avuto [illegible] questi inconvenienti.

[illegible] di Berlino non troviamo [illegible] sulle trattative religiose. Non [illegible] fede meriti la notizia [illegible] secondo cui l'ultima lettera [dell'im]peratore al papa avrebbe [illegible] serie divergenze fra il papa [e il cardinal]e Jacobini, il quale si di[metterebbe] dal posto di segretario di [Stato].

[illegible] di Berlino smenti[sce] [illegible] data dei giornali [illegible] trattative col duca di Cumberland.

[illegible] ha rinunciato a confermare [illegible] di governatore del Libano, [illegible], in seguito ai consigli [degli a]mbasciatori di Germania e d'Austria-Ungheria.

[Si a]ssicura che la scelta della Porta [illegible] fra i tre candidati Blaque [illegible] Mazzuffer pascià, Javor pascià [illegible] bey.

[La cri]si ministeriale in Olanda conti[nua] [illegible] le divisioni dei partiti, è probabile che i liberali, dimenti[cando] le loro antiche divergenze, rie[scano] a formare la maggioranza, ed al[lora] il gabinetto sarà affidato od ai liberali avanzati, od ai moderati, ed è certo che la revisione della Costituzione sarà inscritta a capo del programma del nuovo gabinetto. La stampa liberale dei Paesi Bassi è unanime a questo riguardo.

La scuola professionale di Biella
durante l'anno 1881-82

Come si addice ai forti, questa scuola matura nel silenzio. Il numero degli allievi iscritti nel corso diurno crebbe da da 129 (nel 1880-81) a 153 (nel 1881-82). Così il numero dei frequentatori del corso serale da 283 passò a 357, il che si deve segnatamente ai frequentatori del corso d'ornato. E ciò che consola è lo svolgimento possente degli insegnamenti applicati. Il numero degli allievi alle lezioni di chimica aumenta del 200 per cento all'incirca; quelli dell'arte tintoria del 100 per cento, quelli di tessitura del 112 percento. Insomma la scuola s'inviscera nelle officine; l'alleanza del sapere coll'industria si fa sempre più feconda. Omai fra allievi del corso diurno e serale sono ben 510; numero migliore di ogni discorso.

La scuola accende un gran faro, che attrae colla sua luce costante. Col mezzo degli studi professionali diffonde anche la notizia delle lingue e del disegno, educa mentre istruisce. E apre ai giovani una carriera meglio retribuita; si comincia a comprendere che anche il sapere tecnico ha un valore materiale. Il numero dei licenziati dall'impianto della scuola a tutto il 1882 ammonta a 78, e in un prospetto interessante si vede a quali industrie si sieno dedicati, quale via si sieno aperta nel mondo degli affari. Il Biellese, portando la natia terra nel cuore, va da per tutto con coraggiosa iniziativa, e tu vedi i licenziati della scuola di Biella in tutti gli angoli della terra.

Il Jacquemod è addetto all'impresa dell'istmo di Panama, il Peraldo è assistente ai lavori di costruzione delle ferrovie serbe, il Valz è cottimista nelle costruzioni delle ferrovie serbe, altri sono in Francia, in Svizzera, e il nerbo di questa fiorente gioventù si concentra nelle fabbriche del circondario biellese, e le rende più robuste.

Poche novità si notano nell'ordinamento degli studi, quantunque l'illustre uomo di Stato che con affettuosa sollecitudine li sorveglia, il Sella, per indole sua investiga e innova continuamente senza sconvolgere. Quindi le escursioni nelle fabbriche, l'arricchirsi delle collezioni e dei laboratori, lo studio continuo di adattare le materie al corso serale così diverso per l'indole sua dal diurno, e pur così importante. Affluiscono i doni di macchine anche dall'estero, e il Sella col suo fine sorriso si compiace che non sieno disinteressati, poichè la scuola crescendo in fama, è già divenuta un centro di saggio e di pubblicità. Il motore a gaz, acquistato tre anni [or] sono, è divenuto insufficiente.

Ad alimentare questo piccolo popolo di macchine, il ministro Berti promise di agevolare l'acquisto di un motore più potente. Coraggio, onorevole ministro, sia generoso di questo denaro; perchè è lecito dubitare se altro ne potrà impiegare a più alto interesse nazionale. Ella, così benemerito delle scuole speciali, non persuaso che non conviene sparpagliarle, ma concentrarle, assegni alla scuola di Biella i mezzi occorrenti pel l'acquisto di un potente motore. Poichè ai fabbricanti di Biella non arrisero propizie le sorti dell'ultimo trattato di commercio, le risarcisca nel modo più efficace e legittimo, agevolando ad essi la preparazione di eccellenti caporali e sotto ufficiali delle industrie.

E un'altra riforma urgente aspetta l'Italia industriale dal ministro, altamente desiderata anche dagli amministratori delle scuole di Biella, di Vicenza, di Savona e altrettali, vogliamo alludere all'ordinamento delle pensioni anche pei maestri delle scuole professionali. I migliori, quando si sono guadagnata una sicura reputazione, sono attratti da altre scuole governative, nelle quali hanno almeno la sicurezza dell'avvenire. Quanti ottimi direttori e insegnanti perdette per tal guisa l'istituto biellese! Anche or ora il professore di tessitura Sabetti passò direttore della filatura di juta, in Grugliasco, l'ha sostituito il Bianchetti, già allievo della scuola, indi condirettore dell'opificio Brusaferri, in Brescia, che tesse meccanicamente il lino. Sono belli questi furti che la scuola fa alle fabbriche, ma dolorosi quelli che le fabbriche fanno alla scuola! Il Sella, come un vigile cacciatore, segue la pesta degli uomini valenti, li seduce a venire a Biella, li ammette nella sua confidenza, li consiglia e loro giova. E quanti hanno tardato a lasciar la scuola, quantunque allettati da migliori offerte, per la compagnia ambita di quel grande seduttore!

Ma neppur egli può sostituire quella pace dello spirito che l'insegnante trae dalla stabilità del presente e dalla certezza del futuro. E se il ministro Berti non provvede di urgenza, passato il periodo eroico delle nostre scuole professionali, esse corrono il pericolo di scadere per colpa d'insegnanti mediocri, quando i migliori le avranno abbandonate. Queste scuole sono essenzialmente democratiche, perchè danno modo di ottenere una maggiore retribuzione ai salari. Si può dubitare che la democrazia trascuri quegli insegnamenti classici che che in più paesi essa ha in uggia, e a torto, ma chi potrebbe infliggere alla democrazia italiana, l'oltraggio di non rinforzare con savi ordini le scuole professionali, e chi può attribuire al Parlamento italiano uscito quasi dal suffragio universale, la colpa di non saper provvedere acciocchè gli educatori del popolo che lavora abbiano le stesse condizioni di comodità e di fortuna (se tali [illegible] dirsi in Italia!) che gli educatori del popolo che si dedica alle professioni superiori? Imperocchè oggidì in Italia chi insegna la chimica applicata alla tintoria a Biella agli operai, non ha, per modo di esempio, la pensione che otterrà chi insegna il greco nel Liceo alle classi medie. Noi non vogliamo nè sopprimere il greco, nè togliere la pensione al professore che lo insegna, ma nella nostra equità, non ci piace che non si tratti egualmente anche il professore di chimica applicata alla tintoria.

Lettere Parigine

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE

Parigi, 5 marzo. — Perchè il paese ritrovi la sua calma, occorre un ministero stabile che riscuota la fiducia del Parlamento e della pubblica opinione. E [illegible] questo un tema che svolge la stampa tutta a sazietà da mane a sera, e ognuno lo comprende, e ognuno sembra promettere che dal canto suo presterà il suo appoggio al governo. Eppure in fatto non è così. V'è dunque un vizio intimo, latente, indipendente dalla volontà della nazione, il quale mina tutti i gabinetti, e discredita il Parlamento agli occhi dei più moderati, e dei più desiderosi di pace e di concordia. È colpa della repubblica, è colpa dei repubblicani, o è colpa dei partiti estremi dei quali gli uni minacciano la repubblica per far rivivere la monarchia, gli altri spingono la repubblica al radicalismo? Il compito degli stranieri, chiamati a rendere un giudizio sulle questioni che agitano la Francia, è forse più facile che non lo sia per gli stessi francesi. Imparziali, indipendenti da tutte le chiesuole che si formano intorno ai poteri, o contro ai poteri dello Stato, non appena si costituiscono, quando non professino anche essi odio o favore sistematico per uno od un altro regime, gli stranieri che vedono nell'ambiente politico, e che scrivono periodicamente qualche pagina sugli avvenimenti del giorno, credo che sappiano tutti, più o meno, riconoscere la [sede] del male che si aggrava ogni di più su questo sfortunato paese. È innegabile che la caduta di tanti troni, e di tante repubbliche abbia lasciato dietro di sè tanti diversi nuclei di partigiani, che aspirano ferocemente a risalire la cima da cui precipitarono, senza troppo badare agli interessi della patria comune. Ma non è men vero che, dopo altrettante fatali esperienze, la maggioranza del paese aspiri oggi ad avere un governo forte e stabile che renda alla Francia la pace interna e colla pace il lavoro e quella prosperità di cui aveva goduto finora anche in mezzo alle lotte le più accanite, ma che sembra discendere adesso verso uno sconfortante decremento. Ed è sopratutto il declinare rapido del suo prestigio all'estero che rinforza il desiderio dei più a far tacere le private passioni e ad unirsi in vincoli fraterni intorno alla repubblica.

E dico anch'io intorno alla repubblica, perchè, fermo ne' miei propositi, vedo solo nella repubblica il governo che meno divide la Francia, come lo dichiarò l'antiveggenza del Thiers, suo fondatore, e come, tranne gl'insensati, devono tutti riconoscerlo. E stimo superfluo l'estendermi ancora su questa assoluta verità, che, cioè, una monarchia qualunque condurrebbe la Francia ad una reazione, fatale alla sua libertà, fatale alla pace interna, fatale alla pace dell'Europa. Non v'è monarca che, per reggersi sul trono e scansare le guerre civili, non dovesse promettere e incoraggiare la rivincita sull'Alemagna; non vi è re, non vi è imperatore, che, per assicurarsi il sostegno delle sacrestie, non dovesse inoltre secondare le [mire] di quel solo partito interessato a sostenerlo, il quale partito che, dominando la nazione, alimenterebbe di nuovo le sue pretese su Roma e predicherebbe ancora la crociata per ristabilire il regno del Papa. E quanti chierici in veste borghese e mascherati ora da repubblicani non seconderebbero quella crociata, e quanti repubblicani, gelosi dell'Italia potente ed unita, non prenderebbero la croce a nostro danno? Ridico tutto questo di volo, incidentalmente, perchè non mi sazio mai di ripeterlo e perchè vorrei convincere anche i più recalcitranti de' miei concittadini, se mi fosse possibile.

Investigando dunque il segreto dell'instabilità ministeriale e delle lotte che sembrano sopravvivere nel Parlamento alla buona volontà spiegata, proclamata, affermata, di appoggiare il nuovo governo del Ferry, mi sembra pure innegabile che il vizio, cui accennai, stia realmente nella Costituzione di questa repubblica, nella Costituzione creata e votata da un'Assemblea che erasi formata in mezzo ai più crudeli tormenti della Francia, e sotto auspici tutt'altro che repubblicani, da un'Assemblea dalla quale la repubblica sortì per un solo voto!

Il rinnovamento graduale della Camera portò sui seggi repubblicani una sterminata maggioranza; ma la Costituzione, vero peccato originale, rimase a paralizzare ogni sforzo diretto a dare efficacia al regime della libertà e alle riforme dalla libertà reclamate. I partiti avversari hanno quindi la partita bella per agitare il paese, i clericali i monarchici si ridono dell'impotenza repubblicana, e il Ferry, negli autoritari della Camera, sono chiamati a dominarli, a frenarli, direi così, con misure rigorose di polizia, con decreti più o meno extralegali, lusingandosi con questo di consolidare il governo. Sono rattoppi! Sono palliativi del momento! Il male circola come lento veleno nelle fibre della repubblica. Se il Ferry non è messo in minoranza nel seno della Camera, lo sarà nel seno del Senato, o viceversa, e se non cade, per ora, per un voto formale dell'una o dell'altra Assemblea, l'appoggio morale può mancargli, tosto o tardi, nelle gravi discussioni che sono sul tappeto e che interessano vivamente gli amici di un ragionato progresso. E lo abbiamo veduto oggi! Un nonnulla, un fulmine a ciel sereno, può inaspettatamente metterlo a terra, senza che lo si voglia con animo determinato o per spirito di parte.

Scrivo queste cose in fretta all'uscire dalla Camera, sotto l'impressione di un voto che veruno profeta il più inspirato avrebbe saputo prevedere.

Le intemperanze del sincero, ma rabbioso Madier de Montjau che gridò già al Senato, e che oggi, senza giri di parole, dichiarava ancora la revisione della Costituzione dover riuscire alla soppressione del Senato, erano ascoltate visibilmente senza alcun favore da qualunque parte della Camera egli si rivolgesse.

L'Andrieux, l'estatico Andrieux, già deputato, vecchio professore di filosofia della Sorbona, *rector* Lerient, affibbiava nella sua originalissima orazione dottorale il titolo di *metafisico parlamentare*, si estendeva colla sua voce carezzevole, e piena di santa unzione, sul suo tema favorito di riformare la Costituzione, scegliendo i ministri fuori del Parlamento, rendendoli irresponsabili, [illegible] — rendere quindi solamente responsabile il presidente della repubblica, ma non otteneva [illegible] [illegible].

[illegible] Andrieux [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il Ferry [illegible] [illegible] il parer [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che tutto il male sta [illegible] che non bisogna [illegible] questa repubblica, [illegible].

Il ministro Ferry, [illegible] telegrafato [illegible] che [illegible] presentare al Senato un voto della Camera per la revisione della Costituzione, voto che si urterebbe ad una resistenza certa dell'altro Consesso, tanto più che in quel voto non si scorgerebbe che l'intenzione di sopprimere il Senato stesso. Esprimeva il desiderio e la necessità del ravvicinamento di questi due corpi dello Stato, mezzo supremo, diceva, per conseguire nello stesso tempo la stabilità del governo, tanto invocata dal paese, stanco delle sterili lotte parlamentari, e assetato di pace, di lavoro e di utili riforme. E prometteva che, ottenuto quest'intento, il giorno in cui avverrebbe, in gennaio 1885, il rinnovamento del terzo del Senato, il progetto di revisione potrà forse riprodursi con buoni risultati, concorrendovi, secondo l'attuale Costituzione, il voto del Senato, non più esposto, come lo è oggi, a trattare un'arma destinata ad ucciderlo.

Vi furono certamente dei gridi, delle proteste contro l'indefinito aggiornamento da parte dei membri dell'estrema Sinistra e della Sinistra radicale, e ve ne fu uno di quei gridi che si fece sentire isolato, ma crudo e ben distinto, nel momento in cui il ministro faceva intendere di non voler prestarsi a presentare al Senato il voto di revisione, se la Camera lo emettesse.

« Allora andatevene, » disse un vecchio della montagna. Il Ferry ne fu scosso... domandò forse il nome dell'interruttore quando s'inchinò verso gli stenografi, e... cederò volentieri il posto all'onorevole... disse, quando però la Camera me l'ordinerà. E qui gli applausi raddoppiarono, e partivano quasi da tutti i banchi, tranne dall'estrema sinistra e dalla destra, la cui parola d'ordine sembra essere il silenzio il più profondo, e che, ben disciplinata, lo osserva scrupolosamente. Lasciamo che i repubblicani si divorino fra loro, par che di[cano] nel loro dispettoso mutismo.

E dopo questi applausi, tornato il ministro, come un trionfatore al suo banco, e convinti tutti intimamente che la seduta non avesse più alcuna importanza, si lasciò, come vi dissi, parlare l'Andrieux, fra la disattenzione generale e fra i gridi che reclamavano la chiusura; le tribune si sguarnivano già da ogni parte... quando uno dei membri della Commissione, se non erro, il Granet, sale alla tribuna per domandare che la discussione sia rimessa al domani... Il Brisson in mezzo ad un tumulto indescrivibile vuole consultare due volte la Camera per alzata e seduta... ma ne risulta a più grande incertezza... Il Clémenceau allora si slanciò alla sua volta ad arringare la Camera, alla quale egli rammenta che il voto del 27 gennaio 1882 è sempre vivente, che 330 deputati sono d'accordo sul principio della revisione, senza sapere perchè non sono d'accordo sull'applicazione. Bisogna conoscere, esclama, le vedute del gabinetto che ha posto la questione di esistenza ministeriale!

Il reclama il rinvio a domani perchè occorre discutere a fondo una questione sì importante, e non strozzarla, come si vorrebbe. Vi dissi già che questo oratore energico, [illegible], simpatico e stimato nel Parlamento, malgrado la sua professione di [illegible] e [illegible] che non ancora [illegible] banchi dell'opposizione, e che suole [illegible] modificarsi sugli scanni governativi, [illegible] esempio se ne offrono a profusione [illegible] tutti i paesi, se e può attirare a [illegible] attenzione in certi momenti decisivi, [illegible] a fortiori, Ferry ci [illegible] a mettersi d'accordo col Senato prima di occuparsi della revisione, ma se l'accordo si potesse mai formare, e [fos]se possibile, a che la revisione?...

Infine fatto appello allo scrutinio, su 483 votanti, 276 contro 207, hanno ammesso che la discussione si riprendesse nella seduta di domani. Prevedevalo visibilmente il ministro verso la fine della concludente perorazione del Clémenceau, tanto che, dopo essersi dimenato un po' rabbiosamente sul suo banco, aver soprapposto più volte la gamba destra sulla sinistra, e viceversa, avea notato con un piglio di apparente disprezzo gli applausi che si davano all'oratore, piegava con un gesto violento il suo portafoglio ministeriale, quasi dicesse: ho capito, preparo i miei bauli... e andate al diavolo!

APPENDICE

OPULENZA E MISERIA

DI MISS STEPHENS

Versione dall'inglese di F. ANGELELLI

È vietata ogni riproduzione

[Il] vecchio rialzò gli occhi, ringraziò il presidente e attese.

— Come vi chiamate? gli domandò il [magi]strato.

— Sono conosciuto nella città sotto il [nom]e di Beniamino Warren, ma non è [sem]pre così che mi sono chiamato.

— Qual è allora il vostro vero nome?

— Preferirei di non dirlo.

La risposta era fatta con fermezza, quantunque con docilità, e il presidente [chi]nò la testa in segno di assenso; [un] silenzio profondo regnava in tutta l'assemblea, ove non si sentiva che il [rom]ore della penna dei cancellieri.

— Conoscevate l'uomo che si è trovato morto nella vostra camera il 19 decorso? riprese il giudice.

— Sì, molto.

— Ove l'avete [illegible] [illegible] e a quell'epoca risaliva il vostro primo incontro?

— Preferirei di non rispondere a questa domanda.

— L'avevate veduto nella serata del diciotto?

— No.

— Esistevano fra voi gravi motivi di odio?

Il vecchio divenne ancora più pallido, e con le mano tremante sulla sbarra, dopo avere esitato alcuni istanti, rispose:

— Non posso dire quali fossero i suoi sentimenti a mio riguardo; quanto a me ho spesso interrogato il mio cuore, a proposito di quest'uomo. Guglielmo Leicester aveva fatto molto male a me ed alla mia famiglia, ma io gli avevo perdonato tutti i suoi torti, e non avevo alcun odio contro di lui.

— Non avete scambiato qualche espressione un po' vivace, qualche parola di collera, anche qualche minaccia, precisamente il mattino del diciannove?

— Egli era adirato, [illegible] quanto a me, [illegible] solamente, [illegible], profondamente turbato, ma nulla di più.

— Eravate solo con lui?

— Sì.

— [Siete] rimasti molto tempo insieme?

— Forse dieci minuti.

[illegible] [illegible] [illegible] aveste fatto sarebbero interpretate contro di voi, e ridonderebbero a vostro pregiudizio, non vi affrettate dunque, e riflettete bene prima di rispondere. Quale affare aveva condotto in vostra casa il signor Leicester? Su che si aggirò la conversazione che aveste insieme, e che parrebbe l'avesse adegnato

Il vecchio abbassò il capo e tacque; esso comprendeva benissimo che ogni risposta che rifiutava era un sospetto di più che faceva nascere contro di lui, un solo partito gli si presentava o tutto tacere, o una rivelazione completa. Rialzò il capo, e, indirizzandosi al presidente, come se avesse consultato un amico, gli disse:

— Se ho il diritto di non rispondere ad alcuna delle vostre domande, non potrei conservare un silenzio completo?

— Non v'ha legge che vi costringa ad accusar voi stesso, o solo a dire ciò che, secondo voi, potesse nuocervi.

— Ciò che direi servirebbe alla mia causa?

— No.

— Allora tacerò; aggiungerò soltanto, che non ho mai portato la mano su quell'uomo; mai, l'affermo; e che Dio mi protegga!

Questa risposta parve rip[illegible] l'assenso del magistrato, sul cui volto si disegnò un sentimento di soddisfazione; la dignità del vecchio, la bellezza della fanciulla, che si stringeva dietro di lui, [illegible] la povera vecchia ch'era ai suoi fianchi, avevano destato tutta la simpatia del presidente, e, certamente, era impossibile di gettare gli occhi su quel gruppo desolato e ammettere che quel vecchio venerabile, circondato da tanto amore, avesse potuto consumare il terribile delitto di cui era accusato. Nondimeno le prove che l'inchiesta del *coroner* aveva fornite parevano di un'evidenza tangibile.

Dopo quest'incidente si operò qualche movimento nella folla, si stabilì uno scambio di pareri fra vicini, e di quando in quando s'elevava dal vestibolo uno scroscio di riso, provocato da qualche volgare facezia. Si era all'audizione dei testimoni; parecchie persone avevano veduto, la mattina del 19, un gentiluomo, elegantemente vestito, entrare nel miserabile tugurio abitato dal prigioniero; uno di essi, che occupava la camera di fronte, aveva sentito parlare ad alta voce in casa del signor Warren, e battere col piede e parecchie riprese; passi rapidi furono uditi nella direzione della porta della via, e poi, nuovamente, verso il letto della camera del Warren. Simile circostanza avendo vivamente piccato la curiosità del testimonio, questi uscì di casa e vide il gentiluomo che rientrava dall'accusato. Le due donne indietreggiarono allora fino in fondo al viale, apparentemente molto atterrite, perchè erano pallidissime; la donna si contorceva le mani con disperazione, e la fanciulla piangeva amaramente. Trascorsero alcuni minuti, e il rumore d'un corpo pesante che stramazzava al suolo, seguito da un profondo silenzio, fece trasalire il testimonio dalla testa ai piedi. Le due donne accorsero, tentarono di aprire la porta, ma le loro mani tremavano in guisa che non poterono riuscirvi; il testimonio alzò il saliscendi, e per disopra le spalle delle donne, immobilizzate dallo stupore, vide il gentiluomo disteso supino, e dibattendosi nelle ultime convulsioni d'un'agonia, cui la morte diè termine quasi istantaneamente.

Gli occhi del testimonio caddero in quel momento sul vecchio signor Warren, che, col volto coperto da un livido pallore, era inginocchiato presso il cadavere, e procurava di arrestare il sangue che sgorgava a larghi flussi dalla ferita. Quantunque dominato dal terrore, egli, il testimone, spinse tuttavia le due donne ed entrò nella camera. Il signor Warren lo guardò, volle parlare, ma non potè articolare alcun suono; il testimonio si curvò e vide che la biancheria, con cui l'accusato cercava di stagnare il sangue, era un fazzoletto finissimo e un brandello del *gilet* di seta bianca che portava il gentiluomo; vide anche un gran coltello, la cui lama era intrisa di sangue fino al manico. Finalmente l'accusato aveva voltato la testa e detto con voce afonica: « Che cosa faremo ora? » Si era diretto verso l'angolo della camera, ove s'erano rifugiate le due donne, e, a quanto aveva loro detto sommessamente, la vecchia aveva risposto: « Oh! Wilcox, ditemi che non l'avete ucciso voi. » A queste parole, che parve colpissero l'accusato d'un doloroso stupore, la sua fisonomia si conturbò, assumendo un'espressione desolante, e l'accento del gemito vibrava nella sua voce quando esclamò: « Oh! moglie mia! » Fu quanto potè dire, e la signora Warren ruppe in singhiozzi come un bambino. Giulia, la sua nipotina, alzò gli occhi sul nonno, e, mentre sul suo viso scompariva l'espressione del terrore per dar luogo a quella della più viva tenerezza, appoggiò ambo le mani sulle braccia del vecchio, che guardava sempre sua moglie, e posando la testa sul seno del vecchio Warren, in un atteggiamento che la si sarebbe detta un angelo: « Nonna, disse ella con voce sì soave da intenerire l'animo il più indurito, nonna non pensava a ciò che ha detto, è il terrore che la fa vaneggiare. » Il nonno volle posare allora la mano sul capo della nipotina, ma quella mano era sanguinante, ed esso che lo vide la lasciò ricadere.

Il testimonio non volle rimanere più a lungo innanzi ad una simile scena, ed uscì chiamando i vicini.

(Continua)

Ma mi affretto a dirvi che nè quei movimenti collerici, nè il voto si inatteso della Camera valgono a smovermi dall'intimo convincimento che il ministero sarà sostenuto, *quand même*, non ostante la scossa violenta da cui oggi fu colpito, e il telegrafo ve lo dirà certamente prima della mia penna. Ed è per questo l'avviso generale nei corridoi della Camera e nei circoli politici. Un ministero formato ieri, non può disfarsi oggi, senza che i rappresentanti della nazione non ne siano colpiti a morte alla loro volta nell'opinione dei loro elettori, e senza arrischiare forse che la parola un po' sibillina del Ferry non prenda una forma più certa, e non divenga un atto pratico. Voi dite: *Sus au Sénat*, aveva osservato il ministro, guardatevi che il Senato non dica: *Sus à la Chambre*. Non vi sembra che la frase racchiuda una minaccia di dissoluzione per l'assemblea del Palais Bourbon!...

Accanto a questo, vi annunzio che domenica si terrà un *meeting* al *Cour-Hall di Tivoli*, organizzato dalla federazione dei gruppi repubblicani della Senna, anti-opportunisti e radicali, che *meeting* si organizzeranno dai radicali stessi della Camera, e che si prepara un'agitazione revisionista in tutto il paese. Disgraziatamente il radicalismo non domanda la riforma del sistema elettorale del Senato, nel che converrebbe in principio la grande massa repubblicana del paese, non domanda che sia tolto al Senato il diritto di concorrere col capo dello Stato alla dissoluzione della Camera, nè chiede che il voto della Camera del 1882 sia presentato tosto alla sanzione del Senato come desidera il Barodet, senza ricorrere a nuovi voti, e a nuove discussioni, no!... si vuole assolutamente che il popolo, il popolo radicale, reclami la soppressione dell'alta Assemblea del Luxembourg!

E qui si presenta il dilemma che, almeno per ora, mi sembra restare insolubile.

O il popolo, secondando l'agitazione *revisionista* è chiamato a prendere le armi, per troncar la questione, e questo caso è assolutamente escluso, le disposizioni del vero popolo essendo pacifiche, tolleranti, e rivolte tutte a ricuperare il tempo perduto nelle rivoluzioni della strada, o il popolo lascia a' suoi mandatari il compito di risolvere la querela, come è certo, e in questo caso i mandatari i più ragionevoli, fra i 337, cui, secondo lo spoglio fatto dal Barodet, fu ingiunto dagli elettori di provocare la revisione, si urteranno contro la volontà del Senato che, temendo, e non senza ragione, la propria distruzione, non voterà mai, almeno nelle presenti contingenze, la riunione di un Congresso. Dall'altro lato si otterrà forse, dopo i decreti contro i principi, dopo le permanenti dichiarazioni del radicalismo contro l'esistenza del Senato, e in presenza delle irritanti questioni della magistratura, del discentramento amministrativo, della *mairie* di Parigi, e di tante altre simili, si otterrà dico, come lo invoca il Ferry, un tale accordo fra le due Camere da permettere la pacificazione e l'obblio assoluto delle minaccie che il Palais Bourbon dirige al Luxembourg, e il Luxembourg al Palais Bourbon!

Che se constatando, oggi o domani, l'impossibilità di questo felice avvenimento, e pur continuando l'agitazione *revisionista*, il Ferry sciogliesse realmente la Camera, ne nominerebbero una più conciliante gli elettori? Nello stato attuale delle cose, lo lascio pensare a voi, miei cari lettori.

Il caso della Francia non è comune, ma è piuttosto bizzarro che seriamente grave perchè si offre ad un popolo, stanco, direi quasi irritato, di tante e inutili scosse, e di tanto sangue sparso invano finora per conseguire colla libertà il riposo, e il suo benessere.

La questione dunque deve risolversi legalmente, costituzionalmente. È vero che il Ferry dice essere per ciò necessaria la stabilità del governo, e che nella Camera gli si risponda, e da molti, che la causa della instabilità sta appunto nel disaccordo delle due Camere, e quindi negli statuti che reggono la repubblica, ciò che sembrebbe a prima vista une impasse, un circolo vizioso senza uscita, ma è egli possibile che nella mente di un uomo di Stato non si trovi il bandolo per aprire una via alla conciliazione, tanto più che la grande maggioranza della nazione resta nella sua attitudine di calma assoluta, e resterebbe volentieri anche estranea alle guerre intestine dei poteri dello Stato, se gl'interessi del paese non ne soffrissero sì grandemente!

Non si deve fare questo grave torto alla Francia. Conviene sperare!

Se non che volgendo per un momento lo sguardo verso l'alto consesso senatorio che ha pur tenuto ieri una seduta interessante, sorge all'orizzonte nuova difficoltà a bene sperare. Colà dalla voce dell'onorevole Jules Simon s'intendono meraviglie!... Nella discussione sulle associazioni, egli, al solito, ha preso in mano la difesa dei monaci e dei gesuiti, e pur contestando di non voler ristabilire le mani morte, vuole però che non si neghi loro di possedere quel tanto che basti alla loro povera esistenza. Nessuno ignora che cosa significano siffatte concessioni, e a che rispondano i pii desideri del Simon. Egli tende a ristabilire le corporazioni non autorizzate che furono soppresse, ad abolire la neutralità della scuola, e vuol persino persuadere ai suoi concittadini che l'influenza dei gesuiti non è quanto ciò che si pensa [illegible] fa ieri tanto *barbaro* da affermare che l'istruzione non è altra cosa che una industria ordinaria, della quale vivono gli uomini, e che per ciò non bisogna incoraggiarla.

E quest'uomo è il relatore della legge!... repubblicano, anticlericale accanito sotto l'Impero, clericale, più accanito ancora, sotto la Repubblica!

Con tali elementi [illegible]

RASSEGNA DELLA STAMPA

STAMPA ITALIANA

I giornali delle provincie esaminano la questione della perequazione fondiaria. La **Perseveranza** scrive:

Se il ministro delle finanze accordasse una riduzione nel canone d'imposta, questa dovrebbe ripartirsi fra i compartimenti più aggravati, proporzionatamente al maggior aggravio, e questo riparto potrebbe farsi seguendo gli stessi criteri indicati altre volta per procedere ad una revisione del conguaglio del 1864. Base minima dovrebbe essere equamente il pareggio nella misura d'imposta erariale sui terreni e sulla ricchezza mobile: al di sopra di quel tasso succederebbe lo sgravio; al di sotto non vi sarebbe motivo per discendere, concedendo provvisoriamente ai contribuenti il beneficio dell'*uti possidetis*: non si farebbe giustizia, ma si rimpiccolirebbe l'ingiustizia; i più aggravati, quelli per cui minaccia una crisi il peso dell'imposta, ne avrebbero un sollievo e lo Stato, per ragioni economiche e sociali, farebbe bene a concederlo.

La **Sentinella Bresciana** così conchiude il suo articolo:

L'elezione a presidente della Commissione eletta dagli Uffici per l'esame della perequazione, fatta nella persona dell'onorevole Minghetti, quello medesimo che nel suo ministero del 1864 operò il primo conguaglio provvisorio, ci fa sperare che questa volta si faccia sul serio e che, sia pure con dei temperamenti, la proposta di perequazione farà un passo decisivo.

Altri giornali trattano la questione dell'applicazione alla Tunisia della giustizia francese.

Il **Corriere Mercantile** di Genova così commenta:

Questo progetto di legge, che non fu ancora discusso dalla Camera, ma che sarà certamente anche da essa approvato, è il più solenne atto di possesso che la Francia potesse compiere nella Reggenza; è la più evidente conferma della occupazione militare mutata in annessione.

La giustizia è la più alta affermazione della Sovranità degli Stati e sarebbe puerile far questione di parole e dire che la Francia non è padrona assoluta della Reggenza, quando la sua Sovranità si esplica mediante i pronunziati della sua giustizia.

E così conchiude:

Fra pochi giorni, la Camera francese approverà il progetto, con cui il Senato diede il voto sabato sera, e l'annessione della Tunisia alla Francia sarà un fatto, consacrato dalla applicazione a quel territorio della giustizia francese.

Auguriamo che mai i cittadini italiani abbiano da sentire effetti dannosi da quella giustizia!...

Il **Caffaro** di Genova dice:

Non sapremmo invero quali siano i definitivi intendimenti del nostro governo riguardo a tale argomento, crediamo tuttavia che l'on. Mancini, accettando *pro bono pacis* e nell'interesse dei nostri numerosi connazionali in Tunisia l'abolizione delle capitolazioni, saprà ottenere in correspettivo quei maggiori compensi, o quanto meno quelle non effimere garanzie, che valgano ad assicurare stabilmente le condizioni e l'avvenire della colonia italiana in Tunisia.

L'**Ordine** di Ancona dimostra, colla citazione di esempi d'altre nazioni, i danni dell'instabilità politica e così conclude:

Queste considerazioni possono servire di ammonimento anche all'Italia. Anche qui si vuole la pace interna, e le ultime elezioni generali lo dimostrano, poichè il carattere dominante di esse fu la guerra agli agitatori e il voto che i dissensi fra i partiti costituzionali omogenei scompaiano.

Invano dunque i radicali si provano a dipingerci un eldorado nei loro sistemi, nei quali oltre al pericolo di cambiamenti inutili, nessun vantaggio certo si vede.

Vediamo altri popoli deplorare la instabilità politica e mostrarci gli effetti tutt'altro che lusinghieri di essa.

In presenza dei quali noi non abbiamo che sempre maggiori motivi di rimanere fedeli e riconoscenti al nostro vecchio Statuto del 1848.

STAMPA FRANCESE

La Camera, dice il **Parlement**, ha già logorato quattro ministeri; non ha votato alcuna riforma d'importanza; ha tenuto sospese tutte le questioni utili, ed esce ora da una campagna sterile, che, per più settimane, ha privato di governo la Francia e la sua diplomazia di direzione. Ed ora, che si è costituito, non senza difficoltà, un ministero, si vuole, nei suoi primi passi, attraversargli la via con una nuova questione: si vuole eccitare un conflitto fra i poteri pubblici.

La **République Française** si compiace di notare che il discorso di Giulio Ferry ha, per la virilità del tono e la franchezza delle dichiarazioni, fatto un'impressione grandissima nella Camera. Ma la **République** continua sempre ad inculcare alla Camera che bisogna lasciare al governo la sua libertà d'arbitrio circa al metodo e all'ordine che deve tenersi nella questione delle riforme, e circa il tempo conveniente per mandarle ad effetto. La Camera, aggiunge la **République**, non cela la sua soddisfazione nel trovare un gabinetto che vuole le riforme da lei stessa desiderate, ma che se i doveri particolari che ha assunti e che gl'impongono; non di offrire un vano simulacro di conflitti, ma di studiare i mezzi per effettuare ciò che è desiderio del corpo elettorale.

La **Vérité** scrive che mai la negazione della sovranità nazionale apparve così evidente come nel discorso del primo ministro, che osò sostenere non potersi fare la revisione, senza essere preceduta da un accordo fra la Camera e il Senato. Così la revisione, dice la **Vérité**, diventerebbe un oggetto di traffico, e con questo sistema la nazione sarebbe per sempre spogliata del potere costituente.

STAMPA AUSTRIACA

La **Deutsche Zeitung** tratta della legge sulle scuole medie in Ungheria, che prescrive come lingua d'insegnamento ufficiale l'ungherese; essa dice che la legge venne presentata e discussa con tanta velocità negli uffici, che gli avversari [illegible] [illegible] di prendere posizione [illegible]

[illegible] che è una legge favorevole ai tedeschi ed in prova adducono che la lingua tedesca è ammessa come materia obbligatoria, mentre la francese e l'inglese non lo è. Come se ciò non fosse, osserva la **Deutsche Zeitung**, nell'interesse stesso esclusivo degli ungheresi, i quali trovano il loro appoggio non già nella coltura e nella letteratura inglese o francese, ma soltanto nella tedesca, ed anche colla miglior volontà non possono cancellare le traccie di uno sviluppo millenario. La **Deutsche Zeitung** rileva quindi i molti difetti del progetto, soprattutto la creazione dei commissari ministeriali per gli esami di maturità, i quali col loro voto assoluto possono opporsi al giudizio dell'intero corpo insegnante. I libri scolastici devono esser tutti in magiaro; la lingua d'insegnamento, in tutti i ginnasi e scuole reali, dev'essere la magiara, ed anche gli istituti municipali, comunali e privati devono uniformarsi a queste disposizioni. Il progetto tende a magiarizzare il corpo insegnante colla disposizione che gli esami di abilitazione anche dei candidati all'insegnamento degli istituti non magiari, devono esser tenuti in lingua magiara.

Il progetto per le scuole medie ungheresi, dice la **Deutsche Zeitung**, è l'ultimo colpo ai ginnasi ed alle scuole reali tedesche della Transilvania, che ancora esistevano. Tutte le altre scuole furono magiarizzate dopo il 1870; quanto alle scuole popolari tedesche in Ungheria esse diminuiscono in proporzioni sempre crescenti; nel 1879|80 di 86, nel 1880|81 di 106, e poi vi sono ancora giornali tedeschi a Vienna e nell'impero che osano far plauso al nuovo progetto sulle scuole medie ungheresi!

La **Neue Freie Presse** prende occasione dalle recenti feste di Berlino per fare i più sinceri elogi alla famiglia del principe ereditario di Germania.

La principessa ereditaria Vittoria, essa scrive, fa arrossire i selvaggi di un'epoca della vita storica da lungo tempo superata, dichiarando apertamente che il liberalismo è l'impronta dell'avvenire e che non vi si può sottrarre nessun principe sul trono. Al liberalismo appartiene l'avvenire. Il suo [illegible] non è altro che il progresso nella coltura, nella prosperità e nei costumi; non è altro che il fecondo sviluppo delle forze morali e materiali dei popoli; esso non guarda indietro e non rimane mai tranquillo; l'oggi esiste per esso soltanto affinchè si agisca e si crei per l'indomani.

Non sappiamo, prosegue la **Neue Freie Presse**, se in questo concetto la principessa ereditaria si trovi in qualche disaccordo col cancelliere dell'impero, ma che il suo consorte è d'accordo con essa, lo prova coll'educazione data ai suoi figli, i quali al pari dei figli di borghesi dovettero frequentare il ginnasio; egli lo prova giornalmente aprendo le sue sale agli uomini eminenti senza distinzione di partito; infine lo provò allorchè si è dichiarato tanto apertamente contro le selvaggie agitazioni di Stöcker e dei suoi partigiani. Al di là del canale, conclude la **Neue Freie Presse**, non si sa nulla di persecuzioni politiche e religiose, di odio di razza e di disprezzo degli avversari politici; tutti sono colà uguali davanti alla legge. Colà ebbe origine lo spirito che ispirò alla consorte dall'erede del trono germanico, il dotto relativo all'educazione liberale dei principi e la Germania sarà felice, allorchè questo spirito salirà sul trono imperiale, dove si deve essere i primi a comprendere e diffondere la felicità della nazione.

Il **Fremdenblatt** si occupa delle tristi condizioni dell'Irlanda. Esso dice che quello stato deplorabile commuove lo spirito pubblico dell'Europa e desta le apprensioni di tutti gli uomini politici serii, perchè parecchi sintomi gravi anche altrove nelle condizioni agricole ed in quelle della popolazione rivelano mali che, trascurati, potrebbero assumere la gravità di quelli dell'Irlanda. Nel mezzogiorno della Spagna, continua il **Fremdenblatt** alzò il capo improvvisamente una cospirazione affine a quella irlandese. Queste congiure non sono sorte in nome d'un ideale; esse non conoscono alcuna restrizione morale ma derivano dalla più profonda miseria sociale. Significherebbe disperare della missione del governo se non si esaminasse per l'avvenire seriamente anche l'infimo grado di questa condizione misera delle popolazioni rurali, e se il *movimento* irlandese ed andaluso non fosse un avvertimento per rimediare in tempo ad inconvenienti tanti radicati.

STAMPA INGLESE

Il **Times** si appalesa oppostissimo al *bill* con cui si mira ad assoggettare gl'inglesi residenti nelle Indie alla giurisdizione criminale dei giudici e dei magistrati nativi. Gli europei, che vivono nelle India, secondo il **Times**, sono agitatissimi; si tenne un *meeting*, che riuscì numerosissimo, nel palazzo civico di Calcutta, per protestare contro il *bill*. Lo sceriffo, che presiedeva all'adunanza, ricevette da tutte le parti dell'India, delle lettere e dei telegrammi, spediti in sostegno del fine per cui era stato convocato il *meeting*. Funestissimi risultati produrebbe il *bill* se fosse mandato ad effetto. Esso è uno dei segni delle nuove idee e dei principii coi quali s'intende dirigere il governo dell'India, idee e principii che sono affatto diversi da quelli che nell'India crearono e mantennero la potenza inglese.

La responsabilità di quanto accade, secondo il **Times**, pesa su lord Ripon. Se egli fosse l'uomo di cui il governo dell'India ha bisogno, non si sarebbe udito parlare di nessuna proposta per emendare la procedura criminale. Egli non può non dare ascolto ai reclami che gli si fanno. Per lui il modo più conveniente, più retto, più virile d'operare sarebbe di mettere un termine all'agitazione col dichiarare che egli non intende occuparsi più oltre del *bill*.

Il **Daily News** saluta il ritorno del primo ministro, e dice che egli sarà accolto con entusiasmo dai suoi seguaci e con cordialità dall'intera Camera. Ora la sua presenza era richiesta imperiosamente, e tutti quelli che amano che i pubblici negozi procedano speditamente, saranno lieti di vedere il capo del governo al suo posto. Lord Hartington mostrò, nell'assenza dell'illustre uomo di Stato, il senno materno che gli è proprio e quella capacità che non gli manca in nessuna occasione. Ma l'influenza del signor Gladstone è troppo evidente; e [illegible] [illegible]

[illegible] gono quindi il *Criminal appeal Bill*, e il *Criminal Code Bill*. Non v'è molta probabilità che il *Ballot Act Bill*, il *Parliamentary Votes Bill* e il *Corrupt Practices Bill* siano discussi prima dell'aggiornamento della Camera.

Parlamento Italiano

Senato del Regno

Legislatura XV — Sessione 1ª

23ª Tornata — 8 marzo 1883.

PRESID. DEL PRESID. **Tecchio**.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

TECCHIO (presidente) comunica una lettera del ministro della marina, colla quale si partecipa che il 17 avrà luogo, nel cantiere di Livorno, il varo della *Lepanto*, al quale interverranno le LL. MM. il Re e la Regina. Il Senato è invitato ad assistere a quella cerimonia.

Annuncia che lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Griffini sulla riunione dei compartimenti catastali Lombardo e Veneto, essendo l'interpellante impedito di intervenire alla tornata, non potrà farsi ora.

L'ordine del giorno reca:

Stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1883.

Senza discussione, tutti gli articoli del disegno di legge vengono approvati.

[illegible] procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dello stato di prima previsione del bilancio di agricoltura, industria e commercio e delle finanze.

Le urne rimangono aperte.

TECCHIO (presidente) annuncia l'interpellanza, presentata già dal senatore Majorana-Calatabiano, sul migliore ordinamento del servizio per le merci ed i viaggiatori sulle ferrovie e sui piroscafi.

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici). Essendo pendenti alcune trattative sull'oggetto, invita il senatore Majorana-Calatabiano a consentire che lo svolgimento della sua interpellanza sia fatto dopo la discussione dei bilanci.

MAJORANA-CALATABIANO annuisce.

PRES. Proclama il risultato delle votazioni:

Progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione della spesa del ministero d'agricoltura, industria e commercio, per l'anno 1883:

Votanti 73 — Favorevoli 71 — Contrari 2.

Il Senato approva.

Stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze, per l'anno 1883:

Votanti 73 — Favorevoli 72 — Contrari 1.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta a ore 4 1/4.

Oggi seduta alle 2.

Camera dei Deputati

Seduta dell'8 marzo.

(72ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESID. **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 20.

[illegible] (segretario) legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

[illegible] chiede che sia dichiarata di urgenza la petizione n. 3036.

(L'urgenza è ammessa.)

PRES. annunzia che gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge del deputato Chiapusso per l'aggregazione del comune di Settimo Torinese al mandamento di Volpiano.

(Ia altra seduta sarà stabilito il giorno dello svolgimento.)

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1883 del ministero dell'istruzione pubblica.

[illegible] vorrebbe che, mentre si cerca di migliorare la condizione dei maestri elementari con nuovi provvedimenti, non si trascurasse frattanto quello che in loro vantaggio consente la legge, cioè, la concessione dei sussidii, e quelle condizioni di stipendio e di inamovibilità stabilite appunto per legge.

[illegible] svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche da altri deputati:

« La Camera confida che il ministro presenterà prima del bilancio di definitiva previsione un disegno di legge pel miglioramento delle condizioni dei maestri elementari e passa all'ordine del giorno ».

Voci. La chiusura! La chiusura!

La chiusura è approvata.

MARTINI, relatore. La Commissione generale del bilancio ha conferito con l'on. ministro, ed espone i seguenti pareri sulle diverse proposte.

Non potè discutere l'ordine del giorno dell'on. Maiocchi, relativo al passaggio degli asili infantili dalla dipendenza del ministero dell'interno a quella della pubblica istruzione, perchè un provvedimento di questo genere non può essere preso che per legge.

Accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Berti Ferdinando, col quale si domanda che ogni anno si presenti una relazione al Parlamento sui progressi della pubblica istruzione.

Circa gli altri ordini del giorno che propongono aumenti sul capitolo per sussidi ai maestri elementari, dichiara che la Commissione non possono essere accettati. [illegible]

[illegible]

[illegible] alla scuola e ai comuni. Di più il sussidio nella somma proposta si risolverebbe in [illegible] soccorso [illegible] rispetto ai soli maestri [illegible], sarebbe umiliante il sussidio per chi lo dà e per chi lo riceve.

Noi dobbiamo considerare se il compenso che si dà ai maestri sia o no adeguato. Tra i maestri elementari vi sono maestri sicuri, ma anche taluni agitatori, che cercano di spargere il malcontento. (Benissimo! Bravo!)

Egli spera che su questa delicatissima questione si voglia evitare ogni questione politica; perocchè non vi ha nessuno nella Camera che non desideri il miglioramento della condizione dei maestri elementari.

Se si vorrà una votazione nominale egli darà il suo voto contro questi sussidi, e questo suo voto avrà un significato ben chiaro. I maestri sanno quello che egli realmente ha fatto a loro favore, e non a sole parole, e sapranno anche che egli, votando contro la proposta Cavallotti, è stato in questo suo voto ispirato da un sentimento profondo di rispetto alla loro dignità. (Vive approvazioni — Applausi al centro).

BACCELLI (ministro dell'istruzione pubblica). Alle parole dell'onorevole relatore non aggiungerà che fredde cifre. Dice quanto l'amministrazione aveva cercato di fare per le scuole serali, e gli accordi poi che si erano prodotti tra la Commissione generale ed il ministro stesso.

Tutti sono concordi nel dover provvedere alla sorte dei maestri; e certo un provvedimento dovrà esser preso. Intanto nell'anno scorso oltre 600,000 lire furono erogate in sussidi per le scuole serali e festive.

All'on. Cavallotti fa osservare che egli non si è allontanato mai dal suo programma. Devesi provvedere per gli stipendi, per i quali non può accettare una piccola somma. Per i sussidi, quantunque egli neppure approvi questa espressione, sarebbe disposto ad accettare qualunque somma gli possa essere concessa dal ministro delle finanze.

Ora le condizioni delle finanze dello Stato non permettono di far molto; ma non può dirsi che il governo si lasci precedere dalla iniziativa parlamentare nel prendere provvedimenti.

Il ministro esamina una proposta dell'on. Bonghi e fa rilevare come essa con una forte spesa non provvederebbe all'ultima classe di quei maestri.

Nota inoltre che i comuni non si possono aggravare di più.

Non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Cavallotti, e prega lo stesso onorevole Cavallotti di ritirarlo, assicurando che fra otto o dieci giorni presenterà un disegno di legge per il miglioramento delle condizioni economiche dei maestri; e che studierà colla maggior diligenza di conseguire pel bilancio ogni possibile economia per devolverla in aumento dei sussidi.

Non può nemmeno accettare gli ordini del giorno degli onorevoli Turbiglio, Majocchi, Zucconi, Bonghi, Zeppa e Roux, ed accetta quello dell'on. Berti.

MAGLIANI, ministro delle finanze (Segni d'attenzione) dichiara con rincrescimento di non poter accettare l'ordine del giorno dell'on. Cavallotti, il quale inaugurerebbe il sistema di introdurre nel bilancio aumenti non meditati, non discussi, non studiati; mentre la tutela dell'erario pubblico esige che nessun aumento si introduca repentinamente, molto più nelle condizioni presenti del bilancio, già gravato da nuove e notevoli spese.

Richiama l'attenzione della Camera sul momento gravissimo che attraversa l'Italia. Si sta provvedendo alle necessità della difesa, all'abolizione del corso forzoso ed all'abolizione della tassa del macinato; questi tre problemi, dai quali dipende l'avvenire e l'onore nazionale, non possono risolversi senza mantenere salde le basi del bilancio. Gli stessi maestri intenderanno queste necessità e posporranno ad esse il loro particolare interesse.

LA PORTA (presidente della Commissione) dice che la necessità di non compromettere l'abolizione del macinato e del corso forzoso, costringono ora la Commissione a non accettare nessun ordine del giorno, nè l'emendamento dell'on. Cavallotti tranne quello dell'on. Berti, e presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del governo, passa alla votazione del capitolo 42.

PRES. legge altri cinque ordini del giorno. (Oh! oh!).

CAVALLOTTI dubita che il disegno di legge, promesso dal ministro della pubblica istruzione, possa rispondere al desiderio suo e degli amici e però, ritirando la proposta di emendamento, presenta un ordine del giorno col quale concreta le dichiarazioni del ministro e ne prende atto.

TURBIGLIO e ROUX ritirano i loro ordini del giorno.

ZEPPA e ZUCCONI mantengono i loro.

[illegible] espone i criterii della legge che egli aveva presentato l'anno scorso; essa aveva per iscopo di pareggiare anzitutto gli stipendi dei maestri nelle varie regioni d'Italia; poi di aumentarli per decimi secondo la popolazione dei vari comuni. Ed aggiunge che la condizione dei maestri elementari è una schiavitù [illegible]. Conchiude col dichiarare che ritirerebbe il suo ordine del giorno se potesse [illegible] quali siano le dichiarazioni del ministro (Si ride).

PRES. Lo prega di dire se mantenga o no l'ordine del giorno.

[illegible] non può far alcuna dichiarazione perchè non si sono ancora udite le proposte del ministro.

PRES. domanda alla [illegible] il suo ordine del giorno!

[illegible] l'onor. Cavallotti [illegible]

BACCELLI dichiara che il ministero accetta l'ordine del giorno della Commissione che è così concepito:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo e passa all'ordine del giorno.

PRES. mette ai voti l'ordine del giorno della Commissione.

È approvato da tutta la Camera, eccettuata l'estrema Sinistra.

PRES. Così cadono tutti gli altri ordini del giorno, meno quello dell'on. Berti che è approvato dalla Camera.

L'ordine del giorno dell'on. Berti, invita il ministero a presentare una relazione annuale al Parlamento sulle condizioni e i progressi dell'istruzione elementare obbligatoria.

PRES. mette ai voti il cap. 42.

È approvato in L. 714,201. (Vive conversazioni).

(La seduta è sospesa per 10 minuti.)

[illegible] fa raccomandazioni a cui risponde l'on. ministro sul cap. 43 (Scuole serali).

CORVETTO, sul capitolo 45, chiede che ai sott'ufficiali congedati dopo otto o dieci anni di servizio sia data senza esame la patente di maestro; chiede pure che, compilando i programmi dell'insegnamento della ginnastica, in omaggio all'art. 2 della legge 1878, si interpelli anche qualche ufficiale dell'esercito, e di far rivedere i programmi vigenti.

CAVALLETTO. Spera che l'onorevole ministro vorrà accettare le raccomandazioni dell'onor. Corvetto, alle quali si associa.

BACCELLI (ministro della pubblica istruzione). Dice d'essere dell'opinione stessa dell'on. Corvetto in quanto all'aprire ai sott'ufficiali la via dell'insegnamento. Conviene anche nelle osservazioni fatte intorno alla ginnastica, e provvederà a seconda del caso.

All'on. Cavalletto dice che gli orari delle scuole elementari dipendono dai consigli scolastici; e quindi, pur riconoscendo la giustezza delle sue osservazioni, spetta a lui di accogliere.

CORVETTO. Ringrazia il ministro e desidera sapere se i sott'ufficiali avranno la patente senza esame.

BACCELLI (ministro dell'istruzione pubblica). Non può in quanto a questo rispondere precisamente; studierà la questione.

CAVALLETTO. Ringrazia l'onorevole ministro, e gli raccomanda di tener conto nell'insegnamento primario, dell'elemento femminile.

Sono approvati i capitoli 45 e 46.

CAVALLETTO e CORVETTO parlano sul capitolo 48, e risponde loro l'onorevole ministro.

[illegible], [illegible], [illegible] [illegible] e [illegible] fanno osservazioni e raccomandazioni sul capitolo 47 (Scuole normali).

L'on. ministro dichiara [illegible] delle loro raccomandazioni.

Con osservazioni degli on. [illegible] e Cavalletto, si approvano i capitoli fino all'81.

VENTURI fa osservazioni sul capitolo (Scavi e Musei di Roma).

BONGHI propone un capitolo speciale per gli scavi fuori di Roma [illegible] che non disapprova gli scavi di Roma, ma il modo con cui si fecero. Non si deve allargare gli scavi di Roma a danno degli altri.

ERCOLE fa qualche osservazione.

MARTINI (relatore) dà spiegazioni all'on. Bonghi sulla distribuzione dei fondi pegli scavi.

Non accetta la proposta dell'on. Bonghi.

VENTURI e BONGHI parlano per spiegazioni personali circa all'opera degli scavi di Roma.

BACCELLI (ministro) risponde all'onorevole Ercole, protestando contro la voce che per gli scavi si siano [illegible] fondi dei maestri elementari.

Ringrazia l'on. Bonghi dell'aumento che vorrebbe dargli per gli scavi, ma non può accettare.

BONGHI ritira la sua proposta.

ERCOLE ha dato occasione al ministro di smentire ufficialmente quella notizia.

Il capitolo 81 è approvato.

[illegible] ritira una sua proposta, avendo la Commissione stessa proposto e la Camera approvato la spesa di 4000 lire per le feste del centenario di Raffaello a Urbino.

Gli altri capitoli si approvano tutti con una osservazione dell'on. Rizzozero.

PRES. mette ai voti il seguente articolo unico.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di revisione per l'anno 1883, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero dell'istruzione pubblica, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

È approvato.

Domani si voterà il bilancio d'istruzione pubblica a scrutinio segreto.

L'on. Bonghi mandò un progetto di legge che sarà trasmesso agli uffici.

Annunziasi la dimissione dell'on. Sambuy per la sua nomina a Sindaco di Torino.

È dichiarato vacante un seggio nel 2° collegio di Torino.

La seduta è sciolta a ore 7 05.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Triste anniversario. — Oggi ricorre un tristissimo anniversario per l'Italia: quello della morte di Giovanni Lanza e di Giacomo Medici. Il primo spirò alle ore 4 1/2 pomeridiane del giorno 9 marzo 1882, in una stanza al primo piano dell'albergo New-York, ove già è stata posta, dal municipio, una lapide commemorativa, dettata da Terenzio Mamiani. L'altro cessò di vivere alle 8 1/2 [illegible] del Quirinale [illegible]

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

8 marzo 1888 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass. Min.
Belluno	747,6	1/2 cop	—	[illegible]
Domodossola	740,8	sereno	—	[illegible]
Milano	747,1	1/4 cop	—	[illegible]
Venezia	746,9	1/4 cop	[illegible]	[illegible]
Torino	740,5	sereno	—	[illegible]
Parma	770,2	cop	—	7,5 [illegible]
Modena	745,0	1/4 cop	—	[illegible]
Genova	747,2	1/4 cop	calmo	[illegible]
Pesaro	745,5	1/4 cop	mosso	[illegible]
Porto Maurizio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	1/2 cop	—	[illegible]
Urbino	[illegible]	coperto	—	[illegible]
Livorno	[illegible]	coperto	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	cop	calmo	[illegible]
Perugia	[illegible]	coperto	—	[illegible]
Camerino	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Portof	[illegible]	cop	mosso	[illegible]
Aquila	[illegible]	sereno	—	[illegible]
Roma	[illegible]	sereno	—	[illegible]
Foggia	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	—	—	[illegible]
Lecce	[illegible]	coperto	—	[illegible]
Cosenza	—	coperto	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	piovoso	[illegible]	[illegible]
Caltanis	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — *Donna Juanita*, operetta (ore 8 1/2).

Costanzi. — *La maestra comunale* — *Un amico visionario* (ore 8 1/2).

Argentina. — *Gregorio VII*, dramma (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto — *Un bacio al diavolo* — *I due ciabattini* (ore 8).

Politeama. — Compagnia equestre Rousseau (ore 8 1/2).

Quirino — [illegible], operetta (ore 8 1/2).

Metastasio. — *Il ponte del diavolo* (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Manzoni — *Un nuovo Don Giovanni*, operetta (ore 8 1/2).

Rossini — Riposo.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 106 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza ponte Sisto numero, 60.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 66 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 56.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1 Circolo*, atti civili e successioni; *2 Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luotenenza della dogana e gabelle, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONI MILITARI

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Gesù, n. 48.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 186.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza San Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina, Stabilimenti militari di Pena, via San Grisogono.

Tariffe telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Linea					
Napoli	7,20 a.	8,10 a.	4,10 p.b	4,40 p.	10,45 p.
Firenze	7,20 a.		11,00 p.b		
Foligno	[illegible]		10,00 p.b		
Ancona	[illegible]		10,30 p.b		
Pisa Genova Livorno	5,15 a.	3,00 p.			
Civitavecch. Orientale	5,20 a.	8,15 a.	7,30 p.b	4,45 p.	
Frascati	7,30 a.	12,— m.	4,51 p.		
Fiumicino	8,15 a.	10,— a.a			
Velletri	[illegible]				
Ceprano			4,35 p.		

Arrivi dalle linee di

Linea					
Napoli	[illegible]	2,07 p.	[illegible]	6,40 p.	6,— a.
Firenze	[illegible]	3,45 p.b	[illegible]		
Foligno	[illegible]	7,45 a.b	6,30 p.	10,20 p.	
Ancona	7,45 a.b	5,30 p.			
Pisa Genova Livorno	1,20 p.b	5,55 p.	9,30 p.		
Civitavecch. Orientale	9,10 a.	1,05 p.b	[illegible]	9,35 p.	
Frascati	9,05 a.	2,20 p.	6,30 p.		
Fiumicino	4,45 a.a	6,35 p.			
Velletri ecc.	[illegible]	1,45 p.	6,25 p.	8,10 p.	10,30 p.
Ceprano ecc.	[illegible]	1,45 p.	6,30 p.		10,30 p.

(a) Festivo (b) Diretto.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma	ore	6 55	10 45	4 25.
Arr. a Marino	»	8 22	12 12	5 52.
Part. da Marino	»	5 —	8 43	4 34.
Arr. a Roma	»	6 27	10 10	6 02.

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Da Roma p.	6 45	9 16	12 —	4 15.
Ai Bagni »	7 59	10 28	1 7	5 29.
A Tivoli »	8 50	11 1	1 45	6 —
Da Tivoli p.	6 10	9 45	12 35	3 42.
Ai Bagni a.	6 44	10 18	1 10	4 21.
A Roma »	8 03	11 30	2 25	5 38.

MUSEI

Musei pontifici. Vaticano. Museo. Egiziano e di scultura. Pinacoteca. Camere e Loggie di Raffaello. Cappella Sistina. Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 ant. alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente da Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano. Museo cristiano. Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. Etrusco. Statuario. Pinacoteca. Protomoteca. Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. Kirkeriano. Preistorico. Del Medio Evo e del Rinascimento. Pedagogico.

Ingresso, via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom., tutti i giorni, tassa [illegible]

Gallaria. Barberini. Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle [illegible] alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza Ss. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. S. Sebastiano, S. Calisto, via Appia. S. Agnese, fuori di Porta Pia dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. Alessandrina all'Università. Vittorio Emanuele al Collegio Romano. Casanatense alla Minerva.

Villa. Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto.